

Fertilità. Il nodo formazione

EMANUELA VINAI

ROMA

Fertilità questa sconosciuta. Tra una cattiva pubblicitaria che porta a pensare di poter avere un figlio a qualsiasi età e una diffusa carenza di educazione e informazione, preservare e tutelare la propria fertilità non è in cima ai pensieri di molti, salvo poi doverci fare i conti quando si cerca un bebè e l'unica via sembra essere quella della procreazione medicalmente assistita. Il nostro Paese sconta un tasso di natalità bassissimo, pari a 1,39 figli per donna, totalmente inadeguato alla crescita. Sulla scia del Piano nazionale per la fertilità, presentato lo scorso maggio dal ministero della Salute, la Merck, azienda scientifica e tecnologica, ha presentato ieri a Roma il proprio Manifesto per la fertilità: un documento programmatico di iniziative per aumentare la conoscenza del problema, migliorare la consapevolezza, favorire la prevenzione e sostenere la formazione professionale. Ambito que-

Preparare i medici (e le coppie) a conoscere i termini del problema: piano dell'azienda Merck

st'ultimo che sconta l'inesperienza specifica – risalente agli anni dei loro studi – di molti medici di medicina generale, il primo contatto delle coppie. «Si sono formati quando di infertilità non si parlava – ha spiegato Andrea Lenzi, direttore del dipartimento di Fisiopatologia medica ed endocrinologia La Sapienza Università di Roma, presidente della Società italiana di endocrinologia e del Consiglio Universitario Nazionale – e ora si trovano ad affrontare una problematica che non sanno come gestire».

A questo si unisce un analfabetismo diffuso riguardo il proprio corpo. «Le coppie ignorano le basi fondamentali del sistema riproduttivo – ha sottolineato Eleonora Porcu, vicepresidente

te del Consiglio Superiore di Sanità e responsabile del Centro di infertilità e di Pma dell'Università di Bologna Policlinico Sant'Orsola Malpighi –. Per esempio nessuno spiega alle donne, già da quando sono bambine, che dispongono solo di un numero limitato di ovuli, poi finiscono». All'imperizia di fondo si aggiunge una consultazione inappropriata del web, che finisce per dare informazioni distorte, e il business della provetta che confonde gli aspiranti genitori. «Ho constatato come ormai le aspettative delle coppie siano molto alte: vogliono avere un bambino il più facilmente possibile e con il minor costo emotivo ed economico» ha spiegato Porcu. E non c'è solo un problema di genitorialità considerata ottenibile a condizioni pretese, anche l'educazione corrente va in senso opposto alla natalità, chiosa Lenzi. «Ai ragazzi viene detto come evitare una gravidanza, ma non come preservare la fertilità: dopo i 35/40 anni anche gli uomini sono ipofertili, con tutti i rischi del caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

